

L'Europa approva: «Manovra positiva Adesso le pensioni»

Oggi la richiesta di fiducia alla Camera
Ultime mediazioni. Allarme addizionale Irpef

di Bianca Di Giovanni / Roma

VIA LIBERA «La prima impressione è positiva». Arriva da Bruxelles l'apprezzamento per quei «muri maestri» della manovra che anche Tommaso Padoa-Schioppa considera mantenuti anche dopo le due letture parlamentari. È la portavoce del commissario Jo-

aquim Almunia a spiegare che «non ci sono stati cambiamenti significativi rispetto al progetto di bilancio messo sul tavolo». In altre parole, il risanamento annunciato (correzione di un punto di Pil) sarà rispettato, così come volevano gli impegni assunti dal governo precedente. Bruxelles torna però sul capitolo pensioni e spiega che per la Commissione europea «è importante» seguire le discussioni che si apriranno a gennaio sulla riforma delle pensioni. «La nostra analisi per quanto riguarda l'Italia non è cambiata - precisa ancora la portavoce - non c'è una nuova analisi sulla sostenibilità delle finanze pubbliche a lungo termine o sull'impatto dell'invecchiamento della popolazione». Oggi intanto la Finanziaria arriva in Aula alla Camera, dove il ministro Vannino Chiti chiederà la fiducia nel pomeriggio (dopo le vo-

lontane) degli articoli sul bilancio. Nella tarda serata di ieri il ministro Tommaso Padoa-Schioppa ha incontrato il premier a Palazzo Chigi. Ma sul testo del maxi-emendamento votato in Senato tiene ancora banco la polemica sui Cip6 (quella sui reati ai danni dell'erario si risolverà nel decreto di fine anno). In Senato Rifondazione e Verdi, dopo una giornata di battaglia in cui i Verdi arrivano a rifiutarsi di votare in Aula, ottengono dal governo un impegno stringente sulle correzioni da introdurre. In serata i capigruppo si dichiarano soddisfatti. L'impegno è a tenere una riunione domani mattina a Palazzo Chigi. Il summit sarà presieduto da Romano Prodi coadiuvato dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Enrico Letta, con i ministri competenti. Sul tavolo la questione dei contributi agli impianti che producono energia da fonti cosiddette assimilate (per esempio carbone o inceneritori) che sono comunque sostanze inquinanti. Dunque, argomentano i parlamentari, non possono godere dei contributi pagati in bolletta (circa 60 euro a bimestre) per le fonti rinnovabili. La versione

originaria aveva escluso dal contributo gli impianti già autorizzati, su cui si sarebbero dovuti esprimere i ministeri dello Sviluppo e dell'Ambiente. La versione finale rimette in gioco invece gli autorizzati «di cui si sta avviata concretamente la realizzazione». Gli interessi in campo sono molti: una torta da circa tre miliardi di euro che passano ogni anno dalle tasche dei cittadini a queste imprese. Ma seri sono anche i rischi di innescare crisi industriali. Il nodo sarà sciolto domani. «Lo scandalo del Cip6 deve finire e deve essere chiaro che nessun furbo può approfittare dell'errore», dichiara il ministro Alfonso Pecorella Scario. Sulla manovra resta alto il tema della pressione fiscale in aumento. Per la verità circa mezzo punto è dovuto al recupero d'evasione. E un'altra frazione è costituita dagli aumenti dei contributi previdenziali degli autonomi. Ma resta la paura delle addizionali locali. Ieri i confederali hanno inviato una lettera all'Ance e alla Conferenza Stato-Regioni, chiedendo attenzione sulla leva fiscale. Cgil-Cisl-Uil esprimono forte preoccupazione per il possibile aumento della pressione fiscale per lavoratori e pensionati - scrivono Mariagrazia Maulucci, Pier Paolo Baretta e Guglielmo Loy - la minore rigidità del Patto di Stabilità interno, l'anticipazione della compartecipazione all'Irpef, la possibilità di individuazione di fasce esenti dalle addizionali locali, rendono non automatici e scontati gli aumenti dell'addizionale locale Irpef.



Il commissario Ue agli Affari monetari Joaquim Almunia Foto Ansa

POLLASTRINI
«Più donne occupate più crescita»

«Solo con l'aumento dell'occupazione femminile aumenta anche il Pil». Lo ha sottolineato a Napoli il ministro per le Pari Opportunità, Barbara Pollastrini. «Nella Finanziaria - ha detto il ministro - sono previsti incentivi fiscali per le aziende presenti nelle aree svantaggiate come il Mezzogiorno d'Italia. Sono previste, infatti, detrazioni di 150 euro al mese per le aziende che assumono donne. È l'inizio, di una sperimentazione in Italia, il cui governo ha deciso di investire con il piano di diritti umani e del lavoro alle donne». In Italia la media delle donne che lavorano è del 45 per cento. In altri paesi le percentuali sono maggiori e stanno adottando un sistema per aumentarle. Al Sud d'Italia la percentuale è del 26 per cento.

MIRACOLI TEODEM Nel maxi emendamento sono entrati all'ultimo momento altri aiuti curiosi

Niente Iva per i collegi ecclesiastici

/ Roma

I teodem non vogliono gli sgravi fiscali per le coppie di fatto, ma li chiedono (e li ottengono) per i collegi universitari «gestiti da fondazioni, enti morali nonché enti ecclesiastici». Anche questa una disposizione finita nel maxi-emendamento alla finanziaria redatto a Palazzo Chigi. Il comma 605 garantisce infatti a questi soggetti l'esenzione Iva. La misura pesa per «soli» due milioni annui sulle casse dello Stato, ma certo dopo la battaglia per gli adeguamenti Ici degli immobili della Chiesa con finalità commerciali, questa dell'esenzione Iva appare a prima vista un controsenso. Anche se la norma in questione ha una solida base normativa in un decreto presidenziale del 1972 che stabilisce

che siano esentate dall'imposta sul valore aggiunto le prestazioni educative per l'infanzia e la gioventù e quelle didattiche di ogni genere, anche per la formazione, l'aggiornamento, la riqualificazione e riconversione professionale. Sacrosanto, si dirà, esentare dall'Iva chi offre tali servizi utili alla collettività. Ma la disposizione (cioè lo sconto) è resa possibile grazie al comma precedente, il 604, che in realtà costituisce l'obiettivo primario dell'intervento. In quella disposizione infatti tutti i collegi gestiti da fondazioni e enti ecclesiastici (tutti, nessuno escluso) vengono equiparati ai collegi universitari legalmente riconosciuti. L'unica richiesta è che siano iscritti ai registri delle prefetture. Cioè

agli elenchi che dal 1990 le prefetture devono redigere per il riconoscimento delle persone giuridiche private. Che significa essere legalmente riconosciuti? Lo spiega senza mezzi termini la scheda di lettura redatta dal servizio studi della Camera. «L'equiparazione consentirà anche ai collegi universitari di cui al comma in esame di usufruire dei finanziamenti - si legge - per

interventi per gli alloggi e le residenze degli studenti universitari» previsti da una legge del 2000. La tabella C della Finanziaria destina a questi interventi poco meno di 32 milioni di euro per ciascun anno dal 2007 al 2009. Insomma, con questa disposizione potranno accedere a questi fondi nuovi istituti (privati) che finora ne erano esclusi. Nulla da dire, viste le nobili finalità degli enti «premiati» dalla norma. Se non fosse che tutto il «pacchetto» sul diritto allo studio (borse di studio, case dello studente) nell'ultima manovra ha subito un taglio di 10 milioni di euro rispetto all'anno scorso. E che dire delle ultime proteste dei rettori? Evidentemente il rigore di bilancio non è uguale per tutti.

b. di g.

Lo strabismo di Confindustria e le ambizioni di Montezemolo

La polemica contro la Finanziaria «recessiva» sembra un pretesto per preparare i tavoli di gennaio e tenere calma la base

di Roberto Rossi / Roma

«INGRATO» La Finanziaria 2007 «frena la crescita del Paese» o alimenta le ambizioni politiche di Luca Cordero di Montezemolo? L'interrogativo non è da poco e forse non rimarrà irrisolto a lungo. Perché, al di là delle valutazioni economiche non positive contenute nello studio presentato dal vicepresidente degli industriali Andrea Pininfarina lo scorso lunedì, il futuro del presidente dei Confindustriali sembra ormai tracciato. Una strada che per molti osservatori porterà il presidente della Ferrari dritto-dritto in politica, pronto a dare vita a quel Grande Centro teorizzato per primo da Mario Monti ma finora rimasto sulla carta. «Il sospetto c'è - spiega Beniamino La Padula, responsabile economico della Cgil - ed è alimentato dal fatto che ero presente alla lettura della relazione di Pininfarina. Uno studio che non mi era sembrato così sbilanciato come lo è stato il comunicato stampa di Confindustria», quello che poi tutti i giornali hanno ripreso. «Mi sembra chiaro - conclude il sindacalista - che si è cercato di utilizzare l'appuntamento con un altro intento: quello di creare polemica contro il governo». A che pro, verrebbe da chiedere. Visto che Confindustria ha ottenuto molto da questa Fi-

nanziaria. Il credito d'imposta per Sud e ricerca, tanto per fare un esempio. O il taglio al cuneo fiscale, tanto per citarne un altro. «Mi piacerebbe sapere - commenta l'economista Mario Deaglio - se lo studio è fatto settore per settore. Se così fosse è il segno che la Finanziaria è molto meno incisiva di quello che si vorrebbe, ma è anche il segno che il cuneo fiscale voluto da Confindustria non serve poi a molto». «Sulla Finanziaria Confindustria mostra uno strabismo contabile», spiega il sottosegretario all'economia Alfiero Grandi. Se la riduzione del cuneo non ha un effetto di stimolo dell'economia, aggiunge, «credo che il governo farebbe bene a ripensare a questo sostegno». «Penso che Confindustria si lamenti a pancia piena - commenta il ministro per la Solidarietà sociale Paolo Ferrero -». Francamente mi sembrano critiche fuori luogo e dettate proprio da ragioni politiche. Che vedono Montezemolo protagonista. D'altronde il momento è favorevole. Da un lato c'è un governo di centrosinistra che arranca con percentuali molto basse di gradimento. Dall'altro c'è un centrodestra in cer-

Lapadula (Cgil): l'analisi del Centro studi è stata utilizzata per uno scontro col governo



Il presidente di Confindustria, Luca Cordero di Montezemolo Foto Ansa

ca di una guida che possa prendere in mano l'eredità di Berlusconi. Che, non dimentichiamolo, ha basato la sua fortuna marcando la sua distanza dalla politica. Un po' come sta facendo Montezemolo accollando tutte le colpe sulle spalle della classe politica e lasciando a margine l'inefficienza di un capitalismo italiano dal sapore antico. Viene alla mente un'intervista che il presidente Fiat rilasciò nell'agosto del 2005 in Sardegna. Montezemolo lamentava che «nessuno si occupa più dei pro-

blemi reali del Paese». Un'uscita non rimasta isolata. Sempre nel 2005, ma questa volta ad ottobre, davanti ai giovani confindustriali riuniti a Capri Montezemolo aveva sparato alzo zero contro la legge elettorale maggioritaria: «Il maggioritario non funziona come vorremmo - aveva detto - per via del potere di veto delle ali estreme». C'è anche un'altra chiave di lettura che si lega alla posizione di Confindustria. Di breve respiro e poco attraente. Ed è quella che vede Viale Astronomia, assediata da una base riottosa e berlusconiana, prepararsi all'apertura della fantomatica fase due del governo e che Romano Prodi non vuole sentire no-

La scheda

Date una mano alle imprese

Ecco alcuni significativi interventi a sostegno delle imprese contenuti nella Legge Finanziaria 2007, che sta per essere approvata definitivamente dalla Camera.

1 Cuneo fiscale.

Il taglio del cuneo fiscale è tra le voci più importanti della manovra ed era stata sollecitata dalla stessa Confindustria. La riduzione del cuneo fiscale è di 5,5 miliardi nel 2007 e di 8 miliardi di euro a regime.

2 Credito d'imposta

Il credito d'imposta sulle

spese in ricerca e sviluppo è pari al 10% che sale fino al 15% nel caso in cui le spese vengano realizzate in collaborazione con le università. Questa misura vale 450 milioni di euro.

3 Sud

Il credito d'imposta per gli investimenti nel Mezzogiorno ammonta a 1,3 miliardi di euro.

4 Innovazione

Ecco i progetti di innovazione industriale per i quali in Finanziaria sono stati istituiti due fondi: quello per la competitività (1,1 miliardi di euro in 3 anni)

e quello per la finanza di impresa (300 milioni di euro in 3 anni). I progetti si traducono in misure quali contratti di programma o incentivi alle imprese fatti su misura rispetto alle esigenze del singolo progetto.

5 Energia e rottamazione

Tutto il capitolo dell'efficienza energetica e della rottamazione delle automobili si traduce in una spinta a favore delle imprese e della loro modernizzazione, grazie agli incentivi per la domanda di beni ecologici da parte dei consumatori.

minare: quella delle riforma delle pensioni, del lavoro, del welfare in generale. «Chiunque stia manovrando in questo momento - tuona La Padula - non il leader degli industriali rimane al centro di voci e interessi politici tra il «nuovo centro» e governi tecnici

si attenda dal sindacato una posizione subalterna. Non intendiamo recedere dalla posizione di difesa degli interessi dei lavoratori e difesa degli interessi dei lavoratori». Se Montezemolo - «o core ingrato» come lo ha definito il ministro dell'Università Fabio Mussi - sia il nuovo Berlusconi ci sarà ancora tempo per dirlo. Se decidesse di entrare in politica che si sbrighi. In questa corsa sembra che non sia il solo. L'idea è balenata anche a Flavio Briatore. Uno che va veloce.